



Esame. Dalla radiografia informazioni utili per la diagnosi di Covid-19

per essere sottoposte a radiografia o ecografia, di poter accedere al servizio direttamente a domicilio.

«L'ecografo portatile è molto utile anche nella tensostruttura dove è presente un ambulatorio per i malati Covid» spiega Indelicato. L'uso dell'ecografo portatile a domicilio permette non solo di valutare lo stato del polmone (e di conseguenza la necessità di ricoverare la persona in ospedale), ma anche di identificare precocemente eventuali trombosi venose, permettendo così di ridurre il rischio di embolia polmonare; si sono infatti rilevati, con una progressiva frequenza, episodi di embolia correlati alla sindrome clinica da iperinfiammazione secondaria alla reazione immunitaria scatenata dall'infezione virale.

Per questa ragione, è molto importante per il paziente poter escludere o identificare, con l'Ecocolor Doppler, la presenza di trombosi venosa profonda negli arti inferiori.

La radiologia domiciliare è un primo, importante passo, verso quel potenziamento dell'assistenza territoriale che è stato anche finanziato e declinato nel recente decreto rilancio del Governo. //

«Nel video si dà voce a chi non l'ha avuta»

Ordine

Il ruolo nel Covid di 19 professioni, tra cui i tecnici sanitari, di radiologia medica



Prima linea. Un tecnico Covid-19

BRESCIA. Un video per «dare voce a chi non ha avuto voce». Non per rivendicare una visibilità negata, ma per sottolineare che gli oltre seimila specialisti di diciannove professioni rappresentate dall'Ordine dei tecnici sanitari, di Radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazio-

ne e della prevenzione della Provincia di Brescia di cui è presidente Luigi Peroni, hanno ricoperto un ruolo importantissimo nella gestione dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Coronavirus.

«Lo hanno fatto in tutti gli ospedali della rete sanitaria bresciana - ricorda Peroni, tecnico di Radiologia - . Siamo stati in prima linea con il Covid insieme ai medici, agli infermieri e a tutti gli operatori sanitari. Purtroppo anche tra noi ci sono state persone positive al Coronavirus e in tre - due educatori ed un tecnico di radiologia - sono morte. Professioni dimenticate, ma essenziali. Pensate solo al tecnico che faceva la Tac, a chi ha analizzato il tampone e la ricerca degli anticorpi, chi ha aiutato i malati a respirare e a muoversi». Un lungo elenco, del quale non si è scordato il ministro della Salute Roberto Speranza. «Mi ha telefonato in piena emergenza per sapere come andava e ci ha mandato seimila mascherine» ricorda Peroni. //

«CONOSCO LA SOFFERENZA MA NON COSÌ, È TROPPO»

TESTIMONIANZA

Michele Tadiello, tecnico sanitario di Radiologia medica

Nei quaranta minuti di viaggio in auto verso casa, Michele non smetteva di domandarsi: «E se succede qualcosa alla mia famiglia? Se faccio ammalare la mia bambina?». Appena spogliato dai faticosi abiti anti-Covid, veniva all'improvviso assalito da quella paura che non ha mai provato all'interno della tensostruttura dell'Ospedale Civile, il grande spazio dell'ex lavanderia allestito con sessanta posti letto per far fronte all'emergenza Covid-19. Dentro, non si poteva lasciare tempo alla paura di manifestarsi. Certo, era sempre lì, in agguato. «Non posso dire che non ci fosse, anche se quando ero in servizio non me ne accorgevo» racconta Michele Tadiello, tecnico sanitario di Radiologia medica. Lavora da tredici anni nel Servizio di Neuroradiologia del Civile, dove è stato assunto poco più che ventenne. «In anni di lavoro ho visto molti pazienti, anche gravi e con diverse patologie. Di certo non si rimane indifferenti, ma bisogna far prevalere l'aspetto professionale - continua -. Con i malati Covid-19 è tutto diverso. Ti trovi davanti ad una persona mentalmente lucida e consapevole della gravità della situazione perché fatica a respirare. Ti guarda, con gli occhi sgranati cercando di "rubare" ossigeno».

Nella grande tensostruttura non erano negate le competenze, questo no. Ma la tuta spaziale e la grande tensione professionale ed emotiva nell'affrontare una situazione nuova e completamente imprevedibile, avevano annullato le differenze. Tutti, senza sosta, erano impegnati per traghettare i pazienti al di qua di quel limbo senza respiro.

«In periodo "normali" i pazienti sono persone malate alle quali non si deve far mancare nulla, ma che sentiamo diversi da noi proprio per la loro condizione di malattia - spiega Michele -. Con il Covid no. Tutti gli schemi sono saltati ed ho



Voce. Michele Tadiello, tecnico Radiologia medica

visto amici, colleghi e conoscenti precipitare nel giro di poche ore. Terribile. Io, poi, vivo ad Orzinuovi, una delle città più colpite dalla pandemia. Quando arrivavo a casa, oltre alla mia famiglia, anche molte altre persone volevano sapere cosa stesse accadendo. I parenti dei malati cercavano di avere notizie dei loro cari. È stata dura.

È brutto da dire, ma tutti i ricoverati per Covid-19 in ospedale vengono isolati, come se fossero degli appestati. Bisogna limitare tutti i contatti e questo è molto

pesante per noi che viviamo di quotidianità. Si dà tutto, ma resta quell'amara sensazione che questo non sia realmente accaduto». Nei giorni dell'angoscia e dell'incertezza sulla fine di tanto dolore, Michele ha conosciuto molti malati. Su tutti, si ricorda in particolare del signor Mario -

che oggi è guarito - che, con una voce flebile, gli ha detto: «So benissimo quello che ho e che la situazione è grave. Però, vi prego, se dovete sentire o vedere mia figlia, ditele che sto bene. Non voglio che si preoccupi. Rassicuratela». Michele è abituato alla sofferenza, ma non l'aveva mai portata a casa. «Con il Covid è stato, ed è, difficile staccare mentalmente: le immagini sono sempre lì, davanti agli occhi. E sulla bocca di tutti, per mesi, è uscita soprattutto la parola Coronavirus».

«La paura? Sul lavoro poca, ma al ritorno a casa il pensiero fisso era alla mia famiglia: se le porto il virus?»

Pronto soccorso del Civile: aiuti per la nuova Tac

Donazione/2

Oltre mezzo milione dalla Chiesa Valdese con l'«Associazione a Zavidovici»

BRESCIA. Mezzo milione di euro sono stati donati dalla Tavola Valdese, organo di governo dell'Unione delle Chiese metodiste e Valdesi italiane, per installare una Tac polmonare al Pronto soccorso dell'Ospedale Civile della nostra città.

Un'iniziativa importante frutto della collaborazione tra la Chiesa evangelica di Brescia e l'ADL a Zavidovici, l'Associazione «Ambasciata della de-

mocrazia locale a Zavidovici attiva da quasi venticinque anni, inizialmente per aiutare la popolazione colpita dalla guerra in Bosnia - Erzegovina, ora per accogliere richiedenti asilo e rifugiati nel nostro territorio. L'idea iniziale è della Tavola Valdese che, in piena pandemia da Coronavirus, ha deciso di contribuire anche con mezzi straordinari all'impegno diretto per far fronte alla crisi sanitaria, sociale ed economica dovuta al diffondersi del virus. Lo ha fatto decidendo di stanziare 8 milioni di euro dei fondi dell'Otto per Mille per la costituzione di un Fondo speciale destinato a tale finalità.

Nella nostra città la pastora Anne Zell si è concretamente impegnata, con l'aiuto



Presidio. L'accoglienza al triage dei malati Covid

dell'ADL a Zavidovici diretta da Agostino Zanotti per portare a termine il progetto: aiutare il Pronto soccorso del Civile ad installare una Tac polmonare, strumento importantissimo per la diagnosi di Covid-19.

La realizzazione materiale della donazione è stata assegnata alla Siemens per l'attrezzatura e alla ditta bresciana

Nocivelli per le opere edili e impiantistiche. Per installare il macchinario servono 500 mila euro. Ai quali i donatori ne hanno aggiunti altri duemila che, se non serviranno per la Tac, verranno utilizzati per l'acquisto di mascherine o dispositivi di protezione per i cittadini che si stanno apprestando ad affrontare la fase 2 piena di incognite. // ADM

Note per il mondo, dono per la Protezione civile

Generosità

■ Dopo aver donato, lo scorso 25 marzo, mille euro di dispositivi di protezione individuale all'associazione Nikolajewka, «Note per il mondo» ha rivolto la sua generosità al mondo del volontariato bresciano.

Paola Moroni, presidente della onlus che con la musica da quasi 20 anni svolge opera filantropica, ha consegnato nelle mani di Enrico Musesti, presidente del Comitato di coordinamento delle organizzazioni di volontariato della Protezione civile di Brescia, la nota contabile del bonifico effettuato sul conto del Ccv: duemila euro da destinare alle necessità del variegato mondo delle associazioni di volontariato della nostra provincia.

«Da quasi vent'anni - ha detto la soprano originaria di Orzi-

nuovi - Note per il mondo si prefigge di aiutare le fasce più bisognose della popolazione e della società. Lo abbiamo sempre fatto organizzando concerti per progetti specifici, ma in questa emergenza, con i teatri chiusi, ci siamo limitati a raccogliere fondi da destinare ai bisognosi».

Un gesto molto apprezzato dai referenti del Comitato provinciale che coordina gli oltre 4500 volontari bresciani, anche perché dall'inizio di questa emergenza le 83 associazioni e i 72 gruppi di Protezione civile della provincia stanno attingendo alle loro casse i soldi per l'acquisto, per esempio degli strumenti necessari a igienizzare i mezzi. «Il costo di questi apparecchi - ha precisato Musesti - si aggira intorno ai mille euro. Grazie all'associazione Note per il mondo perché questa donazione è per noi molto utile». // S.M.